

FONDAZIONE ISTUD
WORKSHOP SUL TEMA “LE BANCHE ITALIANE E L’ISLAMIC BANKING”
Milano, Centro Svizzero, via Palestro 2
22 Aprile 2008

Co-Sponsor “Albaraka Banking Group BSC, Manama, Regno del Bahrain

“Sviluppo Bancario Islamico nel Mondo: Prima Banca Islamica in Italia”

di:

Hatem Abou Said, Board Director, EIIB European Islamic Bank Plc, London

Mi si consenta innanzitutto di dedicare una illustrazione rapida sulla “Albaraka Banking Group BSC, Manama, Bahrein” (ABG), ossia il primo gruppo bancario Islamico privato nel mondo, quale co-sponsor di questo significativo “Workshop”. La ABG trae origini dal 1978 quando il Presidente di questo Gruppo Sheikh Saleh Abdullah Kamel, filantropo uomo d'affari Saudita, aveva proiettato la Jordan Islamic Bank. Il rapido successo e grande sviluppo della ABG sorgono da una visione professionale del suo promotore, volta a protendere lo sviluppo del sistema finanziario Islamico nel mondo degli affari locale ed internazionale. Dobbiamo riconoscere la specificità di questa avvertita visione solenne, intuita soprattutto quando, all'epoca, la supervisione autoritaria non era ancora al livello di efficienza attuale. Il lungo raggio della fede del Presidente di ABG nell'inedente finanza Islamica, ha fatto sì che il Gruppo proceda da precursore espandendo questo particolare sistema finanziario, oltre che nel Bahrein, anche in Egitto, Tunisia, Sudan, Turchia, Pakistan, South Africa, Algeria e Libano. Sud-Est Asiatico ed Europa.

Nel 2002 l'operatività direzionale del Gruppo è stata trasferita dalla “Dallah Al-Baraka” nel Regno dell'Arabia Saudita al Regno del Bahrein dove fu consolidata la ABG. Sotto questo ombrello e la direzione del Sig Adnan Yousif, President & Chief Executive, la ABG ha perfezionato uno sviluppo notevole del Gruppo con una strategia di consolidamento espansionistico e finanziario. Infatti il conseguente successivo ulteriore ampliamento geografico - attraverso la creazione di altri 10 istituti bancari Islamici - è avvenuto sia nel Medio Oriente che nel Nord Africa come pure in Asia ed Europa. A questa fine, nel Luglio 2006, la ABG ha compiuto con grande successo un IPO (Initial Public Offering) azionario di “Private Placement” per un importo pari a un miliardo di Dollari Americani. Una posizione oramai di primo piano assunta dalla ABG con un nome di riferimento nel settore finanziario Islamico nel mondo.

Un rapido profilo di ABG:

- Il Gruppo è posseduto al 55 per cento dalla “Dallah Al Baraka Holding Company” del Regno Saudita ed il 45 per cento da azionisti strategici e vario pubblico.
- Il Gruppo opera sotto la supervisione della Central Bank of Bahrein, una delle Autorità di supervisione la più avanzata ed aggiornata del Mondo Arabo a livello internazionale.
- Le azioni del Gruppo sono quotate nelle borse di Bahrein e Dubai.
- Le maggiori attività del Gruppo vanno dal “retail banking” al “corporate” ed “investment banking”.
- Il Gruppo è presente in circa 15 paesi con 243 unità operative ed è lanciato in una dedicata strategia espansionistica geografica che va dall'Estremo Oriente all'India ed all'Europa.
- Il Gruppo gode di un “BBB-Rating” stabilito dalla “Standard & Poor's”.
- Il Gruppo ha chiuso il bilancio del 2007 con (a) un attivo ben superiore a 10 miliardi di Dollari USA con una crescita di più del 32 per cento sul 2006, (b) un totale di depositi di oltre 8 miliardi di Dollari Usa con una crescita del 31.5 per cento, (c) un totale di fondi propri di circa 1.6 miliardi di Dollari Usa con una crescita del 30 per cento, (d) un utile netto

di più di 200 milioni di Dollari USA con una crescita del 62 per cento, (e) una crescita nel 2007 sul 2006 delle unità operative del 12.5 per cento.

- Il Consiglio di Amministrazione del Gruppo è presieduto, come innanzi detto, da Sheikh Saleh Abdullah Kamel, con Mr. Abdulla Saudi quale Vice Presidente e di altri 9 membri di prominenti personalità incluso Mr. Adnan Yousif coprendo l'incarico di "President & Chief Executive".

Prendendo il tema della mia presentazione "Sviluppo Bancario Islamico nel Mondo", desidero illustrare certi aspetti di questo sistema di particolare interesse per chi la finanza Islamica è di recente cognizione. I principi fondamentali dell'industria bancaria Islamica, risalgono a mille e quattrocento anni addietro, e sono prescritti nel regolamento della Sharia'a. Di recente però, poco più di tre decenni fa, ha iniziato il riavvio di questa secolare pratica d'affari basata sulla dottrina finanziaria Islamica. Rinato con un modesto sviluppo precauzionale nel Medio Oriente, il sistema finanziario Islamico ha avuto un ampliamento globale. E' un credo nell'indirizzo morale etnico.

Invero, la finanza Islamica si riposa su un attivo dove le operazioni connesse sono supportate da risorse concrete di capitali e di proprietà reali repertoriati. Questa crescente industria non era stata, per anni, attratta da interesse particolare al di fuori dal mondo Islamico. Solo con l'inizio di questo secolo, i giganti delle comunità finanziarie internazionali hanno cominciato ad approfondirne le convenienze. Illustrerò brevemente alcuni ideali che concepiscono la progredita industria bancaria e finanziaria Islamica.

Dove nel mondo Arabo l'Islamic banking trova il leadership con il maggiore peso finanziario. All'avanguardia, la piazza finanziaria del Bahrein porta la bandiera di comando nell'area del Golfo Arabico. Dal 1970, questa piazza non fa altro che progredire nell'allargamento finanziario con una tecnologia e moderna supervisione indiscussa sia nel settore dell'industria bancaria classica, sia in particolare di quella Islamica.

Infatti la Bahrein Islamic Bank è nata nel 1979 offrendo servizi bancari commerciali basati sui principi della Sharia'a Islamica. Da quella data, procedeva una crescita ragguardevole delle banche Islamiche sia in unità operative sia del totale dell'attivo amministrato. Addirittura, il sistema finanziario Islamico è talmente attraente, che le maggiori banche classiche Arabe e quelle internazionali hanno costituito le loro unità operanti in conformità con le prescrizioni della Sharia'a. Per mero scopo informativo cito alcuni: la GIB, la ABC, lo CITYGROUP Americano e lo Svizzero UBS ed altri inclusi Inglesi, Francesi, tedeschi e via dicendo. Da notare a questo proposito che l'Autorità di supervisione, la Central Bank of Bahrein (CBB), ha intrapreso maggiori progetti per promuovere la qualità di supervisione sui due sistemi finanziari Islamico e classico, mantenendo così il mercato finanziario internazionale del Bahrein all'assoluto livello di leader nell'area del Golfo Arabico.

E' bene sapere che cinque organismi basati nel Bahrein, sono implementati a supporto dell'industria bancaria Islamica, quali: (a) "The Accounting and Auditing Organisation for Islamic Financial Institutions (AAOIFI)", e (b) "International Islamic Financial Market (IIFM)", e (c) "International Islamic Rating Agency (IIRA)", e (d) "General Council for Islamic Banks and Financial Institutions (CIBAFI)", e (e) "Liquidity Management Center (LMC)". Malaysia pure ospita la "Islamic Financial Services Board (IFSB)", un istituto pubblico istituito per definire gli "standards" contabile e regolatori dell'industria finanziaria Islamica. Quanto precede a dimostrazione della volontà di adibire specifiche organizzazioni a supporto e supervisione dell'attività bancaria e finanziaria Islamica. Parlando sempre della supervisione bancaria nel

Bahreïn, la locale banca centrale (CBB) emette distintamente due tipi di licenze a nuovi istituti finanziari Islamici: “wholesale banking” e “retail banking”. Ancora un punto di importante rilevanza, è che la CBB è stata la prima banca centrale nell’area Araba in assoluto a stabilire regole ed usi specifici da osservare dal sistema bancario Islamico: in particolare cito il “Prudential Information and Regulatory Framework for Islamic Financial Institutions” che delimita le procedure per determinare il “Capital Adequacy Ratio”, la qualità dell’attivo, l’amministrazione dei conti di investimento, il “corporate governance”, la qualità nella determinazione degli utili e l’amministrazione della liquidità aziendale.

Cosa offre la banca Islamica alla propria clientela. Svariati prodotti bancari Islamici conformi alle tradizionali strutture e prescrizioni della Sharia’a, ossia: (a) “Murabaha”, e (b) “Mudaraba”, e (c) “Musharakah”, e (d) “Alsalam”, e (e) “Istisna’a”, e (f) “Ijara”, nonché (g) ristretti e non ristretti conti di investimento, e (h) operazioni sindacate, e (i) altre strutture finanziarie adottate dalle banche classiche modificate in conformità alle prescrizioni della Sharia’a. Un altro prodotto bancario Islamico che sta prendendo larga strada anche nei mercati finanziari internazionali, è l’emissione di “Sukuk” ossia “obbligazioni”, prodotto che la CBB ha appoggiato in primis. “Sukuk” possono essere a medio e lungo termine, nonché a breve termine sotto la denominazione “Sukuk Al-Salam”.

Parlando delle dimensioni e crescita della finanza Islamica, benché come detto precedentemente essa risale al primo millennio, il moderno sistema bancario Islamico ha iniziato all’inizio degli anni 1960’ in Egitto e Malaysia. Proprio per informazione, nel 1962 il TABUNG HAJI, quale fondo di pellegrinaggio, fu costituito in Malaysia e si è sviluppato gradualmente per diventare una delle più grandi banche nel paese. L’idea continuava lentamente a proseguire con la creazione di poche piccole banche fino al 1974 quando fu costituita nell’Emirato del Dubai (Emirati Arabi Uniti) la prima Banca Islamica Commerciale. Nello stesso anno è seguita la costituzione da parte del settore pubblico Islamico la famosa gigante “Islamic Development Bank” a Jeddah nel Regno Saudita, con l’obiettivo di finanziare progetti di sviluppo nei paesi Islamici.

Con la metà degli anni 1980’, l’Islamic banking si è stabilito quale sistema di base nel Medio Oriente e il Sud-Est Asiatico. Da quel periodo, le banche Islamiche nascevano massicciamente sia nei menzionati paesi dell’Asia che del Mondo Arabo e Turchia. Successivamente, l’espansione si è estesa anche in paesi con minoranza Islamica, come l’Inghilterra, il Lussemburgo, la Danimarca, l’Australia, l’India e gli Stati Uniti d’America. Altri paesi dell’UE come la Francia e la Germania più la Svizzera hanno pure permesso l’adozione della finanza Islamica. Oramai il sistema bancario Islamico opera fianco a fianco con quello classico in 38 paesi del mondo. Solo nel Regno del Bahrain operano già 24 banche Islamiche e 11 società di assicurazione Islamiche (takaful). Nel mondo il numero delle banche Islamiche ha ben superato 300 sedi centrali. Sta di fatto che a fine 2006 l’attivo totale dell’Islamic Banking supera i 750 miliardi de Dollari USA mentre si prevede che questo cresca entro il 2010 ad oltre 1,000.00 miliardi di Dollari.

Difatti, la crescita annua dell’attivo e dei depositi ricevuti del sistema bancario Islamico durante gli ultimi anni varia fra il 20 e 25 per cento e, quindi, sta crescendo più rapidamente di quello classico. Il RoE dello stesso sistema supera, in certi casi, di gran lunga quello del sistema classico. Lo stesso dicasi per il “liquidity ratio” ed altri. Questi dati, nonché l’adozione del sistema classico anche della finanza Islamica, fa capire che il sistema Islamico rappresenta, in un certo senso e in certi mercati, una temuta concorrenza al sistema classico. Il riconoscimento dell’influenza del sistema finanziario Islamico è, oramai, ben ampio nel mondo. Infatti la FSA nel Regno Unito ha già autorizzato la creazione in Inghilterra di due banche Islamiche di cui la EIIB, Londra dove occupo la posizione di Membro del Consiglio di amministrazione e del Comitato Esecutivo. Simili autorizzazioni dalla FSA sono attesi per almeno altri due istituti Islamici. Più significativo il

progettato interesse del Governo Britannico ad emettere per i primi Sukuk (Islamic Bonds). Da segnalare che i Sukuk sono quotate anche nella borsa de Londra con un notevole interscambio quotidiano.

Cosa è la banca Islamica. Non esiste una definizione standardizzata di “Islamic banking”, salvo che generalmente parlando una banca Islamica mobilizzi risorse finanziarie investendole con pre-determinati obiettivi socialmente e finanziariamente accettabili Islamicamente. Il principio di fondo è quello di raggiungere un concetto di correttezza con l’idea che le parti interessate condividono rischi ed utili conseguiti. Infatti, un detto del Profeta Maometto prevede che l’utile proviene dall’impegno.

Uno sguardo spiegativo rapido ai sopra elencati prodotti finanziari Islamici:

- “Murabaha” è un finanziamento con il quale la banca accetta di acquistare un prodotto in base alla richiesta del cliente. La banca diventa proprietaria legale del prodotto acquisito che, successivamente, rivende al cliente ad un prezzo definito che include l’importo del finanziamento più un utile. “Murabaha” è generalmente usata nel “consumer & corporate financing”.
- “Mudaraba” è un modo finanziario Islamico tra la banca provvedendo un importo in capitale ed un “Mudarib” (cliente) provvedendo l’amministrazione contro un management fee (Mudarib fee) più una parte dell’utile. A rimborso avvenuto, il cliente entra in possesso. Qualora il progetto produce utili, la banca beneficia della propria quota, in caso contrario la banca supporta la perdita a meno che la perdita è dovuta ad una negligenza del “Mudarib”.
- “Musharaka” è una forma di finanziamento sotto forma di partenariato che segue gli stessi principi.
- “Ijara” è una forma islamica di “leasing”. Più forme sono previste.
- “Istisna’a” è un contratto di vendita tra la banca “al-sani” (il venditore) ed il cliente “al-mustasni” (l’acquirente finale) in base al quale la banca s’impegna ad acquisire il prodotto (“al-masnoo”) e di rivenderlo al cliente ad un prezzo e modalità di pagamento pre-stabilite.
- “Salam” è una forma di finanziamento dalla quale la banca “al-muslim” finanzia un venditore “al-muslim ileihi” contro un prodotto definito “al-muslim fihi” da preparare. Alla consegna alla banca del prodotto, la banca rivenda tale prodotto al cliente contro pagamento dell’importo del finanziamento più un utile concordato. Varie forme esistono per questo tipo di “salam”.

L’Italia e l’Islamic banking. L’Italia è uno dei pochissimi primari paesi dell’UE a non aver ancora adottato il sistema finanziario Islamico che, come illustrato precedentemente, progredisce rapidamente espandendosi oltre che nei paesi Arabi ed Islamici, anche sulle primarie piazze finanziarie internazionali. Notiamo però un recente significativo interessamento al sistema Islamico da parte dei mercati italiani ed una fresca particolare sollecitudine politica e delle istituzioni economiche Italiani ai mercati dei paesi del Mediterraneo ed Arabi del Golfo.

Di recente, basato su un precedente approccio professionale con mio contributo personale, fra l’Associazione Bancaria Italiana (ABI) ed il “Union of Arab Banks” (UAB) che raggruppa l’insieme dell’industria bancaria Araba, è stato sottoscritto un “Memorandum of Understanding” (MoU) in base al quale è stata programmata una fattiva collaborazione fra le parti. Brevemente, è prevista un’opera di avvicinamento di cooperazione fra i due sistemi bancari, un’assistenza ad accrescere comunemente i rapporti economici e di investimento nonché la creazione di una futura federazione bancaria Italo Araba.

Avendo già analizzata la fattibilità e la conveniente operatività, il Presidente dell’UAB sig. Adnan Yousif - che è pure President & Chief Executive della ABG - ha fatto presente in quella occasione

la programmata implementazione anche in Italia di una banca Islamica. Personalmente, vista la mia lunghissima esperienza ed approfondita conoscenza dell'economia e finanza Italiane e del mondo Arabo, sono incaricato di procedere al coordinamento di quanto utile per arrivare alla conclusione quanto prima di questa significativa iniziativa.

Quale è la strategia operativa prevista per la potenziale banca Islamica italiana. La ABG di Bahrein e sue unità operative del Nord Africa hanno previsto di assumere una larga maggioranza nel rilevante capitale con il sentito desiderio di attirare nell'azionariato controparti italiani maggiormente o anche esclusivamente del sistema bancario. Sono fortemente convinto che la partecipazione italiana al capitale permetterà, fra gli altri, l'attrazione del vantaggio di introdursi nell'immenso volume dell'eccesso di liquidità dei nostri mercati. Attualmente, l'interscambio commerciale Italo Arabo cresce a ritmo sostenuto. Nel 2007, l'export italiano verso i paesi Arabi è cresciuto del 26 per cento paragonato al 2006 mentre la stessa crescita del totale export italiano verso tutto il mondo 2007/2006 si è limitato a 9 per cento. Il paragone è significativo dimostrando quanto i mercati Arabi possono avvantaggiare l'economia italiana.

Detto ciò, ritengo che la potenziale banca Islamica italiana possa largamente contribuire a favorire l'Italia nei suoi rapporti economici con i paesi Arabi, di intervenire massicciamente nel "commercial banking" ed il "corporate finance", assistere l'azienda Italia ad aggiudicarsi grandi progetti amministrandone ed arrangiandone il necessario finanziamento, promuovere nei due sensi potenziali investimenti, aiutare la internazionalizzazione delle PMI Italiani ed Arabi appoggiando produttività e consumi.

Prima di concludere, desidero ripetutamente specificare che il sistema bancario Islamico non prevede alcuna eccezione etnica, né come clientela né come dipendenti o dirigenti o amministratori. Quindi a qualsiasi fede si appartiene, si può decisamente trattare e lavorare con il sistema finanziario Islamico.

Grazie.

Hatem Abou Said
e-mail: habousaid@yahoo.fr